



INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

N. 350

E' urgente fare il punto sull'occupazione femminile in Piemonte e delineare le azioni per la ripartenza post Covid.

Presentata dal Consigliere regionale:

GALLO RAFFAELE (primo firmatario) 20/07/2020

Presentata in data 20/07/2020

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

OGGETTO: *E' urgente fare il punto sull'occupazione femminile in Piemonte e delineare le azioni per la ripartenza post Covid.*

Premesso che

- le misure adottate a livello internazionale per controllare la diffusione del virus Covid-19, peraltro quanto mai necessarie, stanno inevitabilmente aumentando il divario di genere, non solo in termini di occupazione, ma anche di equilibrio tra vita e lavoro e di sicurezza finanziaria, il tutto a svantaggio delle donne; saranno proprio le prospettive lavorative delle donne a essere maggiormente danneggiate, e le prime statistiche ufficiali sul mercato del lavoro sembrano preannunciarlo chiaramente;
- se in una prima fase il Covid è stato definito “*the great equalizer*”, uno sguardo più attento alle caratteristiche occupazionali dei settori a rischio (di contagio ed economico) restituisce un quadro tutt'altro che equo dell'impatto della crisi fra i generi. La natura asimmetrica di questa crisi rischia di indebolire ulteriormente, in molti contesti, l'insoddisfacente partecipazione femminile al mercato del lavoro. Alcuni studiosi la chiamano *sherecession*, altri *pink-collar recession*, per sottolineare come, rispetto alle precedenti, questa crisi stia avendo un impatto ben maggiore sul mercato del lavoro e sulle prospettive di impiego delle lavoratrici. Impiegate in settori più esposti al rischio sanitario durante la fase acuta dell'epidemia e nei settori più colpiti dalla crisi economica, le lavoratrici risultano oggi più a rischio rispetto alla crisi finanziaria del 2008-2009, definita appunto *mancession*, perché aveva toccato settori come l'edilizia e la manifattura pesante, a occupazione prevalentemente maschile;

- i recentissimi dati Istat sull'andamento del mercato del lavoro confermano che sono proprio le donne a essere maggiormente esposte alle conseguenze economiche e sociali innescate dalla pandemia. Le variazioni registrate nel nostro Paese tra marzo e aprile 2020 in termini di riduzione degli occupati sono, infatti, più evidenti per le donne rispetto agli uomini. Ancora più significativo è poi l'aumento del numero di donne inattive, che nel lungo periodo rischia di contribuire a un progressivo distacco e ritiro dal mercato del lavoro;
- più precisamente ad aprile 2020, rispetto al mese di marzo dello stesso anno, si è registrata una riduzione degli occupati, una riduzione dei disoccupati e un aumento degli inattivi. In tutti e tre i casi le **variazioni** (sia assolute, sia percentuali) **sono decisamente molto più marcate per le donne**. Su base annua (aprile 2020 rispetto ad aprile 2019), le variazioni sono ancor più evidenti, confermando un forte impatto negativo generale sul mercato del lavoro italiano, con una perdita totale rispetto a un anno fa di 497 mila occupati, **più consistente tra le donne sia in valore assoluto** (-286 mila e -211 mila, rispettivamente) **sia come variazione percentuale** (-2,9% e -1,6);

premessò, altresì, che

- con riguardo al Piemonte, secondo dati pubblicati da *La Stampa* lo scorso 6 luglio, elaborati dall'economista Mauro Zangola sulla base di quelli Istat sopra ricordati, sono visibili timidissimi segnali di speranza per l'occupazione. Tuttavia – è bene sottolinearlo - non si tratta di lavoro stabile, che resta un miraggio; si tratta esclusivamente di contratti a tempo. Tale ripresa ha riguardato, peraltro, soprattutto gli uomini (più 91%, da 8.300 a 15.800). Le assunzioni femminili sono cresciute solo del 21% (da 9500 a 11.600). **I dati dimostrano, quindi, come le politiche adottate a livello regionale a riguardo siano insufficienti;**

ritenuto che

- partendo dall'analisi dei succitati dati non si possa non essere preoccupati della forza dell'impatto delle mutate condizioni economiche – e dell'incertezza delle prospettive nel prossimo futuro – sulla ricerca attiva di lavoro. La sensibile contrazione nel numero totale di persone '*disoccupate*' suggerisce che per molti, e **in misura decisamente**

maggiore per le donne, la difficoltà di trovare lavoro si è già tradotta in scoraggiamento, quindi in una rinuncia alla ricerca di lavoro, andando a gonfiare la platea degli inattivi;

- la lettura complessiva dei dati sulla disoccupazione rivela, dunque, come **la pandemia abbia colpito più duramente le donne rispetto agli uomini**. In particolare, **la perdita di lavoro e la mancanza di opportunità si sono già tradotte in una forte uscita dalla partecipazione**, e dunque nell'inattività, **della componente femminile**, erodendo quel lento recupero che pure si era registrato nei dieci anni della lunga crisi economica;
- occorrono anche interventi concreti per ridefinire il carico di lavoro familiare tra uomini e donne e per potenziare i servizi educativi e sociali, al fine di evitare che siano le donne a pagare il prezzo più alto in termini di scelta *“obbligata”* fra accudimento familiare e lavoro. Occorra, inoltre, promuovere lo sviluppo di un modello di *smart working* adeguatamente normato, in grado di tutelare gli spazi di autonomia e di carriera delle persone; nonché prevedere adeguate risorse economiche per guardare al futuro e mettere le basi per un'organizzazione del lavoro femminile capace di conciliare carriera con tempi e spazi di vita;

sottolineato, infine, che

- altre regioni italiane si sono già mosse a riguardo; *in primis* l'Emilia Romagna dove, alla luce di questa tendenza preoccupante, l'assessora alle Pari Opportunità - in collaborazione con l'ufficio statistico regionale e l'agenzia regionale per il lavoro - ha già provveduto a riunire, nelle scorse settimane, il Tavolo regionale permanente per le politiche di genere con l'obiettivo di fare il punto sul lavoro delle donne e, conseguentemente, delineare le azioni per la ripresa, anche alla luce dei pesanti impatti sulla quotidianità del lavoro femminile causati dalla lunga emergenza Covid;

INTERROGA

l'Assessore regionale competente in materia

- **per sapere se non reputi necessario e urgente** delineare un quadro preciso e aggiornato delle tendenze del mercato del lavoro e, soprattutto, della situazione

occupazionale femminile in Piemonte, al fine di avere tutti gli strumenti conoscitivi necessari per investire efficacemente, nel breve periodo, sulla presenza femminile nel mondo del lavoro nella nostra regione - che l'emergenza Coronavirus ha reso ancora più vulnerabile - anche attraverso il prezioso contributo di associazioni, sindacati, enti locali, mondo delle professioni e dell'università.